

Tra i giovani giurati ticinesi del concorso europeo Young Audience Award E alla fine vinse 'Fight Girl'

Tre film e migliaia di giovani in tutta Europa chiamati a giudicarli: organizzata da Castellinaria, la tappa ticinese ha visto una cinquantina di ragazze e ragazzi provenienti da tutto il cantone

di Ivo Silvestro

E la sera, scrivendo questo articolo e raccogliendo appunti e idee di una lunga giornata trascorsa seguendo proiezioni e discussioni al Lux di Massagno, una finestra del browser è aperta sulla cerimonia di premiazione dello Young Audience Award, per scoprire quale dei tre film sarà il vincitore. E si rimane catturati, dalle immagini dei giovani giurati che arrivano, man mano, da Bulgaria, Francia, Islanda, Kosovo, Romania, Spagna e altri 28 Paesi, Svizzera compresa (ma a causa di un problema di collegamento nessun video elvetico in diretta streaming, solo i voti). Già, perché il concorso, organizzato per l'ottavo anno dalla European Film Academy, coinvolge ragazze e ragazzi di 55 città in tutta Europa, chiamati a vedere e giudicare, come accennato, tre film. Il che ne fa, probabilmente, il premio cinematografico più vasto, come dimostrano le immagini che scorrono in streaming.

Le due tappe svizzere sono organizzate dal Jugendfilmtage di Zurigo e da Castellinaria: il festival del cinema giovane di Bellinzona ha riunito 52 giovani provenienti da tutto il cantone per una giornata particolare. Divisi in quattro gruppi, dopo ogni proiezione ragazzi e ragazze discutono brevemente del film appena visto, assistiti da dei tutor ben attenti a guidare i giovani giurati senza tuttavia influenzarli: il giudizio finale è loro. Ed è un giudizio attento: dalla trama alle musiche e agli interpreti, se c'è qualche punto debole in uno dei film puoi star certo che uno dei giurati lo tira fuori.

Storie di musica, rabbia, amore

Poi, intendiamoci, i film selezionati sono tutti e tre di buona qualità. Partendo dal fondo del podio – la classifica finale è la stessa di quella dei giurati ticinesi, a riprova del buon lavoro fatto –, abbiamo 'Old Boys' di Toby MacDonald, incrocio non del tutto riuscito tra 'L'attimo fuggente' e Cyrano de Bergerac. Forse i ragazzi non hanno colto i



Scene di 'Fight Girl', 'Los Bando' e 'Old Boys'

riferimenti, ma qualcosa non li ha convinti fino in fondo nella storia del timido e impacciato Amberson, emarginato dai ricchi e arroganti compagni del college inglese di Calderhouse e che si ritrova, suo malgrado, ad aiutare l'atletico ma poco brillante Winchester a fare la corte ad Agnes, figlia del professore di francese. Lei, ascoltando le parole di Amberson, si innamorerà di Winchester, ma i giurati non si sono innamorati del film, arrivato ultimo seppur di misura: colpa, forse, del finale un po' confuso – abbiamo sentito un paio di ragazzi lamentarsene –, e sospettiamo

anche della poco convincente rappresentazione del rigido e militaristico sistema educativo inglese. Al secondo posto troviamo una vivace commedia norvegese: 'Los Bando' di Christian Lo. Il titolo riprende il nome di una improvvisata rockband che attraversa in furgone la Norvegia per partecipare al concorso nazionale per gruppi esordienti. Abbiamo Axel, chitarrista e (stonato) cantante che spera di conquistare, con la musica, una compagna di classe; Grim il batterista che invece vuole salvare il matrimonio dei genitori; la piccola ed emarginata Thil-



La realizzazione del video (poi non andato in streaming)

da, violoncellista ingaggiata per mancanza di un bassista; e il pilota di rally Martin che, in fuga dal padre opprimente, decide di accompagnarli e di fare da cantante. Un road movie ben costruito, per quanto un po' scontato come tutti i film di genere. E poi si sa, le commedie hanno vita difficile nei concorsi quando c'è un film drammatico come il riuscito 'Fight Girl' di Johan Timmers. Protagonista, la dodicenne Bo e la sua rabbia: verso la madre, che dopo il divorzio l'ha lasciata in un piccolo appartamento in periferia, verso il padre che trascura la fa-

miglia per il lavoro, verso l'insicuro fratello più grande che deve proteggere, verso se stessa. Una sera, seguendo la vicina di casa Joy, scopre una palestra di kickboxing. È qui che, sotto la guida dell'amica Joy e della severa istruttrice Cecilia, imparerà che per combattere sul serio occorre controllare la propria aggressività. In palestra come nella vita. Anche qui, qualche cliché del genere – chissà se i giovani giurati hanno in mente la saga di Rocky? – ma un tema, quello della rabbia, che forse ha fatto la differenza rispetto agli altri due film.